



SEMINARIO AICQ SICEV – SICEP

Sistemi di Gestione

Milano 28 settembre 2012

Roma 5 ottobre 2012

**I reati ambientali nel D.lgs. 231/2001:
relazioni tra Modello Organizzativo
e Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001**

Emilia G. Catto

Dlgs 231/2001



Schema dell'intervento:

1. Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231
2. Reati ambientali
3. Analisi del rischio
4. Sistemi di Gestione come logica di base al Modello 231
5. Analisi delle Parti Generale e Speciale del Modello in riferimento ai requisiti dei Sistemi di Gestione
6. Informativa ACCREDIA sul Dlgs 231/2001

Dlgs 231/2001



Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231

"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300"

Dlgs 231/2001



Legge 29 settembre 2000, n. 300

" Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K. 3 del Trattato dell'Unione europea:

Art.11.

Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica



Articolo 5

Responsabilità dell'ente

1. L'ente è responsabile per i reati commessi nel **suoi interesse o a suo vantaggio**:

a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;

b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

2. L'ente non risponde se le persone indicate nel comma 1 hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Dlgs 231/2001



Articolo 6

Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente

1. Se il reato è stato commesso dalle persone indicate nell'articolo 5, comma 1, lettera a), l'ente **non risponde** se prova che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi**;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a **un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo**;
- c) le persone hanno commesso il reato **eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione**;
- d) **non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza** da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

Dlgs 231/2001



2. In relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, i **modelli** di cui alla lettera a), del comma 1, devono rispondere alle seguenti esigenze:

- a) **individuare le attività** nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere **specifici protocolli** diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare **modalità di gestione delle risorse finanziarie** idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere **obblighi di informazione nei confronti dell'organismo** deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- e) introdurre **un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.**

DIgs 231/2001



3. I modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui al comma 2, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare, entro trenta giorni, osservazioni sulla idoneità dei modelli a prevenire i reati.
4. Negli enti di piccole dimensioni i compiti indicati nella lettera b), del comma 1, possono essere svolti direttamente dall'organo dirigente.

Dlgs 231/2001



Le Organizzazioni che decidono di redigere i **modelli organizzativi** e di gestione deputati a contenere il **rischio di commissione dei reati ambientali**, devono preliminarmente effettuare **una mappatura dei processi che consenta di identificare il rischio** legato alla commissione di reati di cui al D.lgs. 231/2001:

- *art. 25 undecies* **Reati Ambientali.**

valutandone la significatività.

In particolare, con riferimento al rischio, l'azienda dovrà accertare la possibilità del verificarsi di **un danno derivante dall'esercizio della propria attività alle matrici ambientali.**

Dlgs 231/2001



Sulla base della

valutazione del rischio

l'impresa deve rilevare e valutare

il grado di efficacia dei propri sistemi operativi e di controllo

già in essere per

impianti, attrezzature, prassi lavorative, procedure aziendali di accertamento e di comunicazione agli enti competenti di una eventuale contaminazione, formazione degli addetti alla gestione di queste situazioni

allo scopo di reperire i **punti di criticità** rispetto alla prevenzione del rischio-reato.

Se dall'attività di valutazione, emergessero carenze di prevenzione, l'impresa dovrebbe adeguare il livello delle proprie cautele e dei propri controlli, definendo nuovi protocolli (procedure) o irrobustendo quelli esistenti nell'ambito dell'attività di **gestione del rischio**,

Dlgs 231/2001



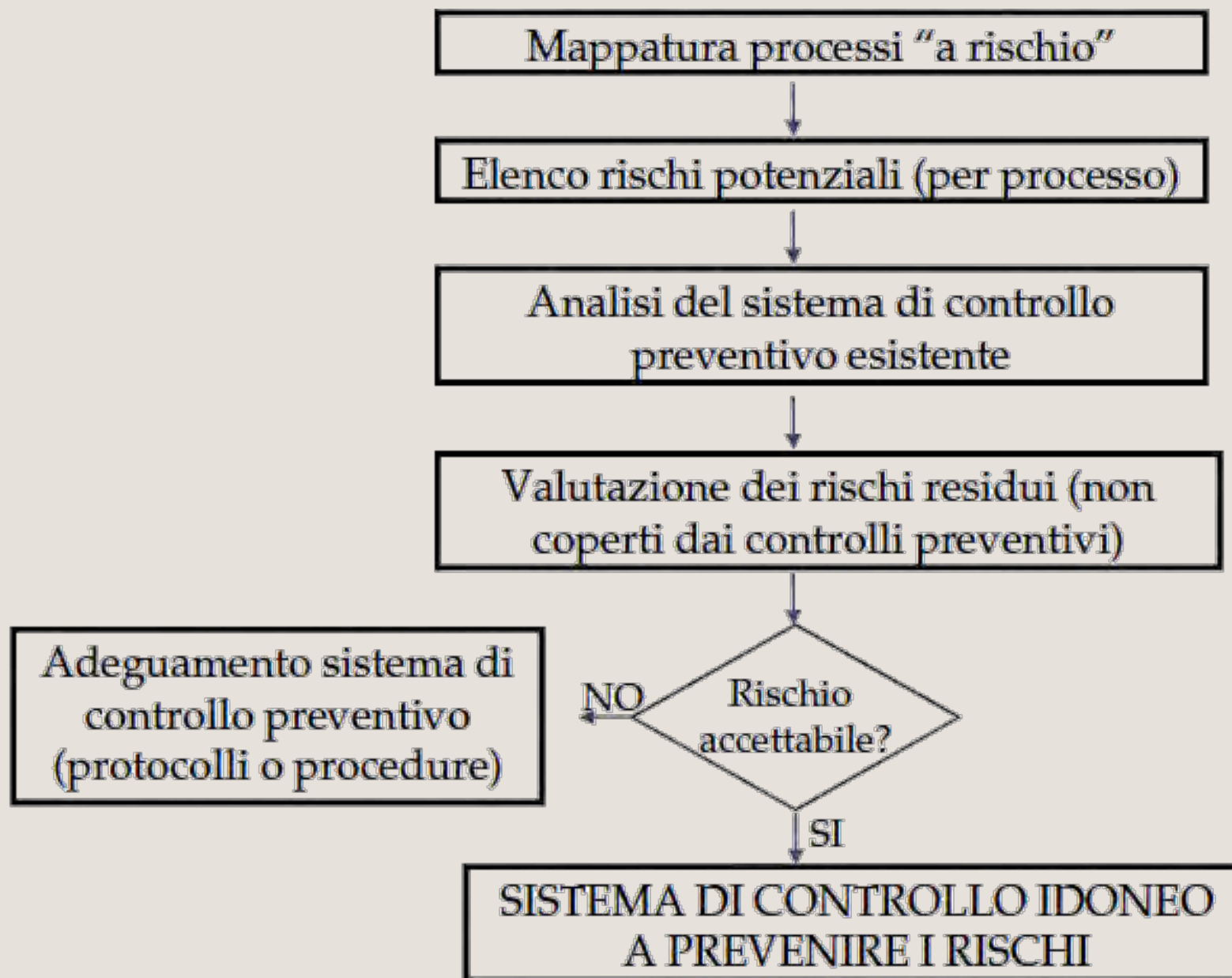
Rischio accettabile:

in relazione al rischio di commissione delle fattispecie di reato contemplate dal D.lgs. 231/2001, la soglia concettuale di accettabilità è rappresentata da **un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non intenzionalmente**

e

solo per determinati rischi la cui magnitudo per la corrispondente probabilità ricada in un range particolare

(i controlli aggiuntivi non possono ragionevolmente 'costare' più del danno potenziale diretto/indotto)".



Dlgs 231/2001



Identificazione e valutazione di aspetti, impatti e rischi

Per ogni processo le domande essenziali sono:

1. Cosa (aspetto) potrebbe andare male?
2. Quale sarebbe l'effetto (impatto) se andasse male?
3. Quanto è probabile che ciò avvenga?

La combinazione delle risposte danno una misura del rischio

Dlgs 231/2001



Individuazione degli aspetti ambientali (diretti ed indiretti) (sezione A.3.1 della norma ISO 14001:2004)

- a) emissioni in atmosfera;
- b) scarichi nei corpi idrici;
- c) rilasci nel suolo;
- d) utilizzo delle materie prime e delle risorse naturali;
- e) utilizzo dell'energia;
- f) energia emessa, per esempio calore, radiazioni, vibrazioni;
- g) rifiuti e sottoprodotti;
- h) caratteristiche fisiche, per esempio dimensioni, forma, colore, aspetto.

In condizioni Normali, Anomale e di Emergenza

Dlgs 231/2001



REATI AMBIENTALI

Uccisione di animali/specie protette (art. 727bis c.p.)

Danneggiamento di habitat (art. 733 bis c.p.)

Scarichi idrici (D.lgs. 152/2006 Parte terza)

Gestione rifiuti (D.lgs. 152/2006 Parte quarta)

Bonifica siti contaminati (D.lgs. 152/2006 Parte quarta)

Emissioni in atmosfera (D.lgs. 152/2006 Parte quinta)

Commercio di animali e specie vegetali protette (L. 150/1992)

Sostanze lesive dell'ozono (art. 3 L. 549/1993)

Inquinamento da navi (D.lgs. 202/2007)

Dlgs 231/2001



Il Testo unico sulla sicurezza, il Dlgs 81/2008 all'articolo 30 richiama espressamente

la necessità di adottare ed attuare un modello di organizzazione e gestione idoneo ad avere efficacia esimente dalla responsabilità amministrativa ex Dlgs 231/2001 per gli obblighi giuridici previsti dalla legge in materia di sicurezza e salute sul lavoro

indicando i requisiti minimi di idoneità dei modelli organizzativi da definire secondo le indicazioni delle

**Linee guida Uni-Inail Sgls
o
della norma OHSAS 18001:2007**

Dlgs 231/2001



Reati ambientali

In merito ai reati ambientali, recentemente inseriti nel campo di applicazione del Dlgs 231/2001, il Legislatore nel

Dlgs 121/2011 introduzione di taluni reati ambientali nel campo di applicazione del Dlgs 231/2001 (Attuazione della direttiva 2008/99/Ce sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/Ce che modifica la direttiva 2005/35/Ce relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni)

non ha espressamente prevista la capacità esimente per le aziende certificate con la norma ISO 14001:2004 oppure registrate con il Regolamento comunitario Emas, contrariamente a quanto stabilito per le aziende certificate secondo la norma OHSAS 18001:2007.

Dlgs 231/2001



Tuttavia sembrerebbe del tutto evidente che un **Sistema di gestione ambientale**,

- correttamente implementato secondo i requisiti della norma ISO 14001:2004 oppure secondo i principi del Regolamento comunitario Emas e
- certificato/convalidato da **un ente terzo accreditato**,

possa essere assimilato, per i reati ambientali previsti dal Dlgs 121/2011, ad un Sistema di gestione della salute e sicurezza dei lavoratori, rispondente ai requisiti della norma internazionale OHSAS 18001:2007, che costituisce formalmente modello esimente dalla responsabilità amministrativa per gli obblighi giuridici previsti dalla legge in materia di sicurezza e salute sul lavoro.

Dlgs 231/2001



Sistema di gestione ambientale:

gli strumenti utili per lo sviluppo e l'attuazione del Modello 231

Conformità legislativa

- l'adozione di un sistema aziendale di gestione ambientale assicura l'adempimento di tutti gli obblighi normativi e delle prescrizioni autorizzative in materia ambientale:
- la conformità legislativa infatti è un requisito minimo di conformità agli Standard di riferimento e permette quindi di prevenire e tenere sotto controllo i principali rischi di reato ambientale.

Dlgs 231/2001



Sistema di gestione ambientale: gli strumenti utili per lo sviluppo e l'attuazione del Modello 231

Attività	Output
Analisi Ambientale Iniziale (analisi dei potenziali impatti ambientali, diretti e indiretti, inclusi i rischi in condizioni anomale e di emergenza, della loro significatività e delle misure necessarie al loro contenimento)	<ul style="list-style-type: none">• elenco degli aspetti ambientali significativi/rischi• elenco delle leggi applicabili• sviluppo di Procedure ed istruzioni di lavoro, o adeguamento di quelle esistenti, per la gestione degli aspetti identificati e dei processi critici

Dlgs 231/2001



Sistema di gestione ambientale: gli strumenti utili per lo sviluppo e l'attuazione del Modello 231

Attività	Output
Informazione e formazione dei dipendenti e di chi lavoro per conto	<ul style="list-style-type: none">• definizione delle competenze minime necessarie per la gestione degli aspetti ambientali identificati• programmi per coprire le necessità formative• formalizzazione ruoli, competenze e responsabilità gestionali

Dlgs 231/2001



Sistema di gestione ambientale: gli strumenti utili per lo sviluppo e l'attuazione del Modello 231

Attività	Output
Vigilanza circa il rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro da parte dei dipendenti e di chi lavora per conto.	<ul style="list-style-type: none">• registrazioni di sistema, checklist, rapporti (Audit, NC, AC, AP, Indicatori)• informazioni alla Direzione e all'Organismo di Vigilanza
Riesame periodico dell'analisi ambientale e dell'adeguatezza della procedure ed istruzioni di lavoro	<ul style="list-style-type: none">• documento di analisi ambientale aggiornato, revisioni procedure

Dlgs 231/2001



**Sistema di gestione ambientale:
gli strumenti utili per lo sviluppo e l'attuazione del Modello 231**

Attività	Ouput
Analisi e valutazione della conformità normativa e periodico monitoraggio;	<ul style="list-style-type: none">• identificazione fonti di aggiornamento su nuove leggi e confronto per la corretta applicazione• check list per la verifica della conformità legislativa• informazioni alla Direzione e all'Organismo di Vigilanza

Dlgs 231/2001



- Il cuore dei moderni Sistemi di Gestione (SG) è **“l’approccio basato sul rischio”**
- Un SG aiuta l’Organizzazione a **stabilire politiche e a raggiungere obiettivi**
- I rischi sono possibili eventi che possono avere **un impatto sugli obiettivi**
- Quindi i SG servono a **gestire i rischi allo scopo di raggiungere gli obiettivi**
- In alcune discipline l’approccio basato sul rischio è strettamente correlato ai **requisiti legislativi che devono essere soddisfatti.**
- **I requisiti contrattuali e legislativi** devono essere identificati e costituire le basi per la valutazione, il controllo ed il monitoraggio dei processi aziendali per assicurare che i requisiti siano raggiunti e mantenuti.
- **Gestione del rischio “reato”**



Modello gestionale (Corporate Governance)

Codice Etico

Codice di comportamento

Modello Organizzativo

Parte Generale

Descrizione
delle tematiche
generali relative
al modello

Parte Speciale

Parte Speciale A

- Reati contro la P.A.
- Reati societari
- Reati S6S/Ambiente
- Altri reati contro la persona

Parte Speciale B

Descrizione specifica di

- processi
- procedure
- strumenti operativi

Dlgs 231/2001



Il Modello Parte generale	Requisiti norme di riferimento SGI
Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico delle persone giuridiche, società e associazioni	4.1 Requisiti generali 4.2 Politica
Adozione del modello	4.2 Politica 4.4.4 Documentazione 4.4.5 Controllo della documentazione
Modello e codice etico	4.2 Politica 4.4.4 Documentazione

Dlgs 231/2001



Il Modello Parte generale	Requisiti norme di riferimento SGI
Organo di controllo (Organismo di vigilanza e Compliance officer)	4.4.1 Risorse, ruoli, responsabilità e autorità 4.5.2 Valutazione del rispetto delle prescrizioni
Flussi informativi nei confronti dell'organismo di vigilanza e del compliance officer	4.4.3 Comunicazione 4.5.4 Controllo delle registrazioni
Selezione, formazione, informativa e vigilanza	4.4.1 Risorse, ruoli, responsabilità e autorità 4.4.2 Competenza, formazione e consapevolezza

Dlgs 231/2001



Il Modello Parte generale	Requisiti norme di riferimento SGI
Sistema sanzionatorio	4.4.1 Risorse, ruoli, responsabilità e autorità 4.5.3 Non conformità, azioni correttive e azioni preventive
Verifiche periodiche	4.5.2 Valutazione del rispetto delle prescrizioni 4.5.3 Non conformità. Azioni correttive e azioni preventive 4.5.5 Audit interno 4.4.6 Riesame della direzione

Dlgs 231/2001



Il Modello Parte speciale

- **Processo di Approvvigionamento;**
-;
- **Processo di Gestione delle Risorse Umane**
- **Processo di Gestione della Commessa (cantieri);**
- **Processo di Gestione Ambientale;**
- **Gestione dei Sistemi Informativi.**

Requisiti norme di riferimento SGI

4.3.1 Identificazione e valutazione di aspetti, impatti e rischi

4.3.2 Prescrizioni legali ed altre prescrizioni

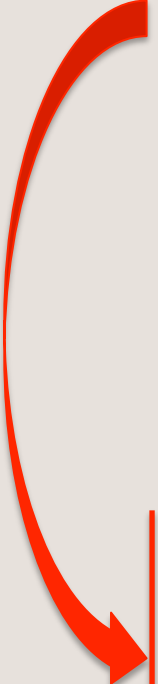
4.4.1 Risorse, ruoli, responsabilità e autorità

4.4.6 Controllo operativo

4.4.7 Preparazione e risposta alle emergenze

4.5.2 Valutazione del rispetto delle prescrizioni

Dlgs 231/2001



Il Modello Parte speciale	Requisiti norme di riferimento SGI
REATI POSSIBILI	4.3.1 Identificazione e valutazione di aspetti, impatti e rischi 4.3.2 Prescrizioni legali ed altre prescrizioni
PROTOCOLLI ADOTTATI	4.4.4 Documentazione 4.4.6 Controllo operativo
FLUSSI INFORMATIVI	4.4.3 Comunicazione 4.5.4 Controllo delle registrazioni

Per ognuno:



Sistema di gestione ambientale: i punti da potenziare per raggiungere la conformità del Modello 231

Requisiti SGI	Integrazione
Analisi iniziale	<ul style="list-style-type: none">• Individuare gli ambiti operativi e gestionali dell' Organizzazione nei quali potenzialmente possano verificarsi situazioni critiche relative ad aspetti ambientali/salute e sicurezza, definendone i possibili rischi e reati correlati (analisi delle emergenze).



Sistema di gestione ambientale: i punti da potenziare per raggiungere la conformità del Modello 231

Requisiti SGI	Integrazione
Aspetti indiretti	<ul style="list-style-type: none">• gestire con particolare attenzione gli aspetti indiretti legati alle attività di fornitori/appaltatori.• gestire i rapporti che regolano i processi affidati “in outsourcing” (non effettuate da dipendenti diretti dell’Organizzazione) definendo contrattualmente il rispetto dei requisiti di forniture, noleggi e subappalti, inclusi quelli relativi agli aspetti di sicurezza ed ambiente e le eventuali riverse in caso di non adeguatezza delle prestazioni fornite.



Sistema di gestione ambientale: i punti da potenziare per raggiungere la conformità del Modello 231

Requisiti SGI	Integrazione
Risorse, ruoli, responsabilità e autorità	<ul style="list-style-type: none">• prevedere nell'ambito dell'assetto organizzativo e delle responsabilità del SGA, la "separazione dei compiti e delle funzioni" per le attività a rischio, evitando l'eccessiva sovrapposizione su una sola persona (tipicamente il RSGA o il RD)• inserire nell'Organigramma l'OdV e definirne chiaramente i compiti, soprattutto in rapporto alle attività dei certificatori/verificatori e degli auditor interni• rafforzare la formazione e il coinvolgimento dei ruoli e delle funzioni "sensibili" rispetto ai rischi potenziali di reato

Sistema di gestione ambientale:

i punti da potenziare per raggiungere la conformità del Modello 231



Requisiti SGI	Integrazione
Risorse, ruoli, responsabilità e autorità	<ul style="list-style-type: none">• istituire o potenziare un sistema di incentivazione• Istituire un Sistema sanzionatorio - Il sistema sanzionatorio non è un requisito dei SGA: occorre quindi definire i criteri che definiscano la sanzione e per quali comportamenti questa sia prevista.• La sanzione si configura come una particolare fattispecie di Azione preventiva/correttiva che mette in evidenza quali sono i comportamenti da evitare (azione preventiva) e, nel caso ciò nonostante si verificano, quali sono le modalità per prevenirne il ripetersi con sanzioni di gravità crescente, fino alla rimozione definitiva della fonte di comportamenti non conformi: il licenziamento della persona (azione correttiva).



Sistema di gestione ambientale:

i punti da potenziare per raggiungere la conformità del Modello 231

Requisiti SGI	Integrazione
Politica	<ul style="list-style-type: none">integrare i contenuti specifici della politica con i principi espressi nel Codice etico o di condotta (art. 6, comma 3).
Riesame della direzione	<ul style="list-style-type: none">gli elementi in ingresso al Riesame devono permettere di fare arrivare alla Direzione e all'Organismo di Vigilanza le informazioni attinenti la performance ambientale dell'Organizzazione, la sua conformità legislativa e l'evoluzione del contesto in cui opera.evidenziare la gestione delle "risorse finanziarie" nell'ambito del SGA, oggi spesso sottovalutata

Sistema sanzionatori Modello 231

Misure applicabili nei confronti di dipendenti e dirigenti

(nel rispetto dell'art. 7 dello Statuto dei lavoratori (legge 300 del 1970) e dei Contratti Collettivi Nazionali Ccnl)



Sanzione	Destinatari		Comportamenti a rischio
	Aree operative	Dirigenti	
Richiamo verbale	X	X	<ul style="list-style-type: none">• Lieve inosservanza di quanto stabilito dalle procedure interne previste dal modello o adozione di un comportamento negligente non conforme alle prescrizioni del modello stesso• Tolleranza o omessa segnalazione di levi irregolarità commesse da altri appartenenti al persona

Sistema sanzionatori Modello 231

Misure applicabili nei confronti di dipendenti e dirigenti



Sanzione	Destinatari		Comportamenti a rischio
	Aree operative	Dirigenti	
Ammonizione scritta	x	x	<ul style="list-style-type: none">• Violazione reiterata delle procedure interne previste dal modello o adozione ripetuta di un comportamento non conforme alle prescrizioni del modello stesso• Omessa segnalazione o tolleranza, da parte dei preposti, di irregolarità non gravi commesse da altri appartenenti al personale• Ripetuta omessa segnalazione o tolleranza, da parte dei preposti, di irregolarità lievi commesse da altri appartenenti al personale



Sistema sanzionatori Modello 231 (segue)

Misure applicabili nei confronti di dipendenti e dirigenti

Sanzione	Destinatari		Comportamenti a rischio
	Aree operative	Dirigenti	
Sospensione dal servizio e dal trattamento economico per un periodo non superiore a 10 giorni	X		<ul style="list-style-type: none">• Inosservanza delle procedure interne previste dal modello o negligenze rispetto alle prescrizioni del modello• Omessa segnalazione o tolleranza di gravi irregolarità commesse da altri appartenenti al personale che siano tali da esporre l'organizzazione a una situazione oggettiva di pericolo o da determinare per essa riflessi negativi



Sistema sanzionatori Modello 231 (segue)

Misure applicabili nei confronti di dipendenti e dirigenti

Sanzione	Destinatari		Comportamenti a rischio
	Aree operative	Dirigenti	
Multa non superiore a tre ore di retribuzione	X		<ul style="list-style-type: none">• In presenza di negligenza nello svolgimento dei compiti ricevuti• Violazione ripetuta delle procedure previste dal modello che esponga a rischi considerati di minima gravità



Sistema sanzionatori Modello 231 (segue)

Misure applicabili nei confronti di dipendenti e dirigenti

Sanzione	Destinatari		Comportamenti a rischio
	Aree operative	Dirigenti	
Licenziamento per giustificato motivo	x		<ul style="list-style-type: none">• Violazione delle previsioni del modello con un comportamento tale da configurare una possibile ipotesi di reato sanzionato dal D.lgs. 231/2001

Sistema sanzionatori Modello 231 (segue)

Misure applicabili nei confronti di dipendenti e dirigenti



Sanzione	Destinatari		Comportamenti a rischio
	Aree operative	Dirigenti	
Licenziamento art. 2118 c.c.		X	<ul style="list-style-type: none">• Inosservanza delle procedure interne previste dal modello o negligenze rispetto alle prescrizioni del modello• Omessa segnalazione o tolleranza di gravi irregolarità commesse da altri appartenenti al personale• Violazione delle prescrizioni del modello con un comportamento tale da configurare una gravità tale da esporre l'organizzazione a una situazione oggettiva di pericolo



Sistema sanzionatori Modello 231

Misure applicabili nei confronti dei consulenti e/o collaboratori esterni e dei partner/fornitori

Ogni comportamento posto in essere da collaboratori esterni o da partner in contrasto con le linee di condotta indicate dal modello di cui si è dotata l'organizzazione e tale da comportare il rischio di commissione di un reato indicato dal D.lgs. 231/2001 potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali che dovranno essere inserite nelle lettere di incarico o negli accordi di partnership/fornitura, la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva la richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti (nel caso di applicazione da parte dal giudice delle misure previste dal Decreto o comunque di sanzioni amministrative).

Davide Ferrara, Governance e modelli di gestione del rischio - Guida alla realizzazione di modelli di gestione e organizzazione per la mitigazione del rischio ai sensi del D.lgs. 231/2001, Franco Angeli 2009



ACCREDIA

Verbale GdL SGE/SGA ACCREDIA del 14 Ottobre 2011

PUNTO 2 Informativa sul Dlgs 121/2011 (introduzione di taluni reati ambientali nel campo di applicazione del Dlgs 231/2001)

- I presenti concordano che tutte le aziende certificate o certificande ISO 14001 **debbano prendere in esame l' applicabilità del Dlgs 121/2011 in quanto legge ambientale vigente.**
- Gli ispettori degli OdC devono richiedere che il Dlgs 121/2011 sia trattato come tutte le leggi applicabili in materia ambientale e **devono segnalare alle aziende i rischi per l' impresa connessi alla nuova normativa.**
- Gli ispettori degli OdC devono inoltre richiedere che **la valutazione del rischio di commissione di un reato ambientale** sia riportata al Management aziendale.



ACCREDIA

Verbale GdL SGE/SGA ACCREDIA del 14 Ottobre 2011

PUNTO 2 Informativa sul Dlgs 121/2011 (introduzione di taluni reati ambientali nel campo di applicazione del Dlgs 231/2001)

continua

- Considerato che **l' impatto della normativa in questione sulla credibilità e affidabilità del sistema delle certificazioni ambientali potrà essere significativo**, Accredia segnala che gli OdC dovrebbero tenere conto tra i propri rischi di impresa (non quelli verso la garanzia dell' imparzialità), quello di *certificare secondo ISO 14001 una azienda che non controlla adeguatamente i suoi rischi di commissione dei reati ambientali inseriti in 231.*



ACCREDIA

Verbale GdL SGE/SGA ACCREDIA del 14 Ottobre 2011

PUNTO 2 Informativa sul Dlgs 121/2011 (introduzione di taluni reati ambientali nel campo di applicazione del Dlgs 231/2001)

Continua

- I presenti riconoscono che è importante che i GVI raccolgano in campo informazioni adeguate per supportare la delibera di certificazione, con particolare riferimento a valutazioni inerenti **alla capacità dell'organizzazione di prevenire i reati ambientali inseriti in 231.**
- L' OdC dovrebbe **formare il proprio corpo ispettivo sul tema della 231 e inserire nelle proprie check-list i riferimenti legislativi pertinenti l' inserimento dei reati ambientali nel campo di applicazione del D.lgs. 231/2001.**

Dlgs 231/2001



Per concludere, è da tener presente che le sanzioni a cui l'azienda o ente in genere potrebbe andare incontro sono particolarmente pesanti e applicabili anche in via cautelare, in caso di contestazione di un reato ed assenza del Modello 231:

sanzioni interdittive

come ad esempio

- l'interdizione per un determinato periodo di tempo (anche fino ad 1 anno per certi reati) dall'esercizio dell'attività,
- la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni,
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e la revoca di quelli concessi,
- il divieto di pubblicizzare i propri beni o servizi, etc.

Dlgs 231/2001



sanzioni pecuniarie,

calcolate con il sistema delle quote sulla base della gravità della responsabilità dell'azienda.

Ad esempio, con riferimento ai reati in materia Attività organizzata al fine del traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività (Dlgs 152/2006 articolo 260, comma 2) la sanzione pecuniaria da 400 a 800 quote può arrivare a 1.239.200.

Le sanzioni per le persone giuridiche sono espresse in quote con un valore pecuniario delle quote variabile da 258 euro a 1.549 euro.

Per la definizione dell'importo di ogni quota ci si affida alla discrezionalità del giudice, che valuta anche le condizioni patrimoniali ed economiche in cui versa l'ente allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione.

Dlgs 231/2001



Per un aggiornamento continuo sul decreto 231 si suggerisce la consultazione, ad esempio, dei due siti:

<http://www.complianceaziendale.com>

<http://www.legge231.net/>



I problemi non possono essere risolti
con gli stessi schemi mentali che li hanno creati

A. Einstein

grazie per l'attenzione

Emilia G. Catto

egcatto@studioqsa.eu

Studio



Qualità
Sicurezza
Ambiente